

LA STATISTICA PER LE DECISIONI PUBBLICHE (Guido Audasso)

Particolarmente interessante per l'intervento che mi è stato affidato è L'etimologia della parola statistica, siamo di fronte a più significati, proviene nella sua accezione più comune da stadt città e da status e quindi scienza dello stato, ma anche da stadera ossia bilancia, misura.

La statistica è quella scienza che ci permette di misurare e confrontare fenomeni diversi e nel caso del pubblico, dello stato, di misurare quei fenomeni che servono per prendere decisioni pubbliche ossia per governare.

Se non sappiamo cosa accade in città cosa governiamo?, ci fermiamo alle impressioni che sono soggettive e fallaci, spesso conseguenti alla nostra filosofia di vita alla nostra ideologia.

Non appena l'uomo si è trovato a governare larghe porzioni di territorio ha avuto la necessità di conoscerlo insieme alla popolazione e alle sue caratteristiche, dopo i primi "conti" di cui si ha conoscenza presso Assiri ed Egizi, uno sviluppo più preciso si ha con l'impero Romano, si introducono i censimenti decennali e quinquennali su tutto l'impero o su specifiche regioni, tutti ricordiamo che Gesù è nato a Betlemme per via di un censimento, anche se.....

ma come utilizzavano quei dati i Romani?

Sostanzialmente per avere una conta degli uomini validi per la guerra, ma soprattutto per imporre le tasse,

da allora il mondo non è cambiato poi molto.

Curioso è il fatto che per quanto riguarda la Grecia classica non si abbia conoscenza dello sviluppo della scienza statistica, forse perché le dimensioni delle "città stato" non richiedevano la ricerca di informazioni per il governo, ma queste erano "visibili".

Quindi più lo stato da governare è grande, ma sarebbe meglio dire complesso, più abbiamo bisogno di informazioni, dopo la caduta dell'impero romano, in occidente bisogna arrivare fino al 1300 per ritrovare raccolte di informazioni sulla popolazione e sull'economia quindi a fare statistica.

Un esempio di statistica e di suo uso, proprio in funzione della complessità della popolazione da governare sono le raccolte fatta dalla chiesa cristiana fin dai suoi albori, a partire dal 3° secolo con il libro dei pontefici (di validità storica relativa) fino agli attuali annuari pontifici che raccolgono dati anche al livello parrocchiale. Pensate alla raccolta di informazioni fatte durante la benedizione delle case a Pasqua,... i matrimoni, i funerali i nati

Quali statistiche per le decisioni pubbliche?, si potrebbe dire demografiche, economiche, sociali, geografiche, ma senza una precisa distinzione praticamente tutto lo scibile e poi scendere nei dettagli delle singole rilevazioni, ma non basta e non è il caso di fare degli elenchi

il problema delle statistiche per le decisioni pubbliche è la loro “correttezza complessiva”, la conoscenza dei metadati, la comparabilità nel tempo e nello spazio.

Facciamo un esempio concreto che conosciamo tutti il dato sulla disoccupazione, che fa parte di quella che si chiama rilevazione sulle forze di lavoro.

Il primo dato che balza alle cronache è quello sul tasso di disoccupazione, “ 8%”
ma cosa significa?

Per interpretarlo occorre conoscere il significato nella rilevazione del termine disoccupato, ebbene disoccupato è chi:

tra 15 e 74 anni “non è occupato”

ha effettuato almeno una ricerca di lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista ed è disponibile a lavorare entro le 2 settimane successive”,

ma chi è occupato?

“ chi con più di 15 anni nella settimana di riferimento dell'intervista ha effettuato almeno 1 ora di lavoro retribuita anche non monetariamente (in natura) o anche se non retribuito nell'azienda di un familiare cui collabora saltuariamente”.

.....un dato quindi tutt'altro che di semplice interpretazione, ma che influisce moltissimo sulle decisioni politiche e che presenta un uso spesso disinvolto sui media,

mentre nella rilevazione in questione ci sono altre informazioni certamente interessanti quali il tasso di occupazione anche per genere.

La rilevazione non può essere condotta utilizzando basi dati amministrative (non esiste il dato di chi cerca lavoro), ma deve essere fatta tramite intervista con rilevazioni campionarie (si chiedono delle informazioni non strutturate non presenti e la necessità è quella di avere una informazione “continua”) da ciò ne conseguono tre nodi dell'informazione statistica pubblica:

1. la necessità di una solida base scientifica specifica nella predisposizione, nella effettuazione e nella interpretazione delle rilevazioni statistiche, necessità spesso dimenticata dai nostri amministratori pubblici soprattutto a livello locale e la facilità con cui le moderne tecnologie informatiche mettono a disposizione la costruzione e la elaborazione di grafici e tabelle mette in secondo piano tutte le problematiche troppo spesso dimenticate che abbiamo appena accennato prima e che sono alla base di una corretta valutazione dei dati. Troppo spesso si confondono i sistemi informativi con i sistemi informatici quasi fossero sinonimi, qui però il discorso ci porterebbe lontano....confusione tra strumento e fine
2. il costo dell'informazione statistica, fare statistica costa molto, la rilevazione sulle forze lavoro comporta circa 280.000 rilevazioni all'anno , vi lascio immaginare la complessità organizzativa.... L'ultimo censimento dell'agricoltura è costato 120 milioni di euro. A fronte di ciò la legge fondamentale della statistica prevede che le informazioni statistiche siano un bene comune e senza oneri per lo stato.
3. il rapporto con i media e con gli amministratori (policy maker) le informazioni statistiche devono essere chiare, affidabili, tempestive ed esaustive, devono quindi rispondere a determinati parametri che le fanno definire, nel nostro caso, statistiche ufficiali.

Riprendo dopo questi punti.

Mi preme ora sottolineare che

la statistica è uno strumento di democrazia.

fare Statistiche per le decisioni pubbliche significa conoscere per decidere con cognizione, ma significa anche verificare i cambiamenti intervenuti a seguito delle decisioni prese, quindi monitoraggio dell'attività dei nostri amministratori e della efficacia ed efficienza delle decisioni prese. La legge sulla statistica come dicevo prima prevede che questa sia un bene pubblico comune e quindi queste informazioni devono essere a disposizione di tutti. Quindi tutti dovremmo essere messi in grado di conoscere cosa hanno comportato le decisioni degli amministratori pubblici.

Tutto questo comporta la necessità di ufficialità dei dati, dove per ufficialità non intendiamo esattezza, ma riferimento riconosciuto e concorde

Perché questo si avveri occorre che le informazioni statistiche pubbliche rispondano a requisiti di trasparenza, correttezza, completezza, tempestività illustrati e codificati nel "codice delle statistiche europee" introdotto nel 2005 e l'anno scorso recepito a livello nazionale e fa parte ora della legislazione del Sistan.

I principi sono 15 e sono relativi

al contesto istituzionale (indipendenza professionale, mandato per l'effettuazione, adeguatezza delle risorse, impegno sulla qualità, riservatezza statistica, imparzialità ed obiettività);

ai processi statistici veri e propri (solida metodologia, procedure appropriate, onere non eccessivo sui rispondenti, efficienza rispetto ai costi);

Ai prodotti statistici (pertinenza, accuratezza e attendibilità, tempestività e puntualità, coerenza compatibilità, accessibilità e chiarezza).

In questo la Liguria possiamo definirla regione capofila in quanto la legge regionale 7 del 2008 relativa alla statistica regionale indica tra i principi ispiratori proprio il codice europeo.

Le rilevazioni statistiche ufficiali sono raccolte nel programma statistico nazionale e comprendono attualmente oltre un migliaio di lavori svolti dai diversi soggetti pubblici (istat, regioni province comuni ministeri).

Il rapporto con i media

I sistemi informativi di imprese e soggetti pubblici e privati sfornano dati a getto continuo che vengono analizzati e spesso trasformati a loro volta in indicatori complessi, la politica è influenzata dai dati statistici e li utilizza come strumento di critica al governo in senso positivo o negativo,

la richiesta di produzione sempre più immediata fa sì che ci sia la necessità di revisioni dei dati indotte dal fatto che le informazioni di base necessarie per produrre informazioni accurate non sono disponibili in tempo reale, pensiamo al PIL, ciò provoca certamente un senso di smarrimento nei cittadini anche dovuto al fatto che la statistica è pochissimo studiata nelle scuole e sarebbe invece il caso di introdurla a livello anche elementare.

Come Regione Liguria, insieme ad ISTAT e Unioncamere nel periodo 2001-2003 in corrispondenza della presentazione dell'Annuario statistico avevamo indetto concorsi tra le scuole di vario grado, effettuando anche dei seminari agli insegnanti, che ebbe un buon successo ma che poi dovemmo interrompere per le troppe difficoltà dovute agli impegni di lavoro.

La professione di statistico

Tanto per alleggerire:

La rivista wired l'autunno scorso ha indicato in una classifica delle professionalità più utili, ma che le università non insegnano, l'essere in grado di trattare e comprendere le statistiche come la cosa più importante da imparare.

Hal Varian, chief economist di Google ha indicato la professione dello statistico come la più sexy di questo decennio, in quanto l'unica in grado di distinguere, nel diluvio dei dati che vengono prodotti quelli che contano veramente.

Più seriamente e facendo il punto su quanto abbiamo detto sulla statistica per le decisioni pubbliche mi sembra necessario inquadrare il lavoro degli allievi di questo istituto che si applicheranno nel campo della statistica pubblica,

per loro fare statistica significherà non solo essere competenti nella parte teorico scientifica, ma anche mettere in pratica quei principi di integrità e trasparenza del servizio pubblico di cui oggi tanto si parla come appartenessero ad un'altra epoca

Proprio in ragione dei principi che prima abbiamo così brevemente accennato dovranno avere la forza ed il coraggio di resistere ai tentativi delle diverse autorità di invadere il loro campo,

avranno la possibilità di essere dei veri servitori dello stato.

Io sono certo che quegli studenti che si dedicheranno alla statistica pubblica troveranno molte soddisfazioni.

Vi ringrazio per la pazienza e l'attenzione.